

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

MERCLEDÌ 28 OTTOBRE 2015 • ANNO 149 N. 297 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Torino, la scelta di due famiglie musulmane “Musica, l’Islam dice no” Cambiano scuola ai figli

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Forse si è ispirato al modello per la «richiesta di esenzione dall’uso di strumenti musicali», presente nel sito internet civiltàislamica.it, lo zio di una bimba marocchina allieva della scuola del multicultural quartiere di Porta Palazzo a Torino: intervenendo con i genitori della piccola alla prima assemblea di classe dell’anno, l’uomo ha tentato di coinvolgere altri genitori.

CONTINUA A PAGINA 11

DIALOGO DIFFICILE

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una battaglia contro il progetto musicale dell'istituto, «Crescere in orchestra». L'iniziativa, curata dall'associazione Piccole Orme-Pequeñas Huellas era per aiutare i bambini - per il 90 per cento di origine non italiana - ad amalgamarsi, a rispettarci, a collaborare tra loro. Musica inopportuna, secondo lui, per chi vuole rispettare davvero le prescrizioni coraniche.

Le maestre dell'Istituto comprensivo Regio Parco hanno reagito «in diretta», quel giorno, sottolineando le qualità del progetto, l'entusiasmo dei bambini e la determinazione della scuola a non rinunciare all'insegnamento del violino e del violoncello. Poco dopo la famiglia marocchina ha chiesto il nulla osta per trasferire la figlia. Un'altra l'ha seguita.

La reazione

«A quell'assemblea abbiamo avuto l'impressione che i genitori fossero stati in qualche modo "organizzati" contro il progetto musicale e che il consenso alle posizioni di quello zio potesse aumentare. Questo ci ha preoccupati, anche se ci sono state anche famiglie arabe che si sono subito dissociate», racconta la preside Concetta Mascali. Negli stessi giorni, tra l'altro, veniva espulso un imam di Vicenza che aveva «indottrinato» i bambini al punto da convincerli a tapparsi le orecchie per non ascoltare le lezioni di musica, «peccato», secondo i suoi insegnamenti.

La scuola Regio Parco ha quindi organizzato un nuovo incontro con le famiglie, invitando anche i rappresentanti di due moschee della zona e una mediatrice culturale di lingua araba con l'obiettivo di chiarire bene il significato di «Crescere in orchestra», partito tre anni fa nella scuola dell'infanzia grazie al supporto di una fondazione, e poi ampliato - chiedendo alle famiglie un contributo - a varie classi di primaria. In particolare, a tutte le sezioni della sede di via Fiochetto, quella che per prima in città aveva registrato il record di presenze di bimbi di origine straniera.

Orchestra
Un'occasione di crescita per i piccoli studenti dell'istituto torinese: che però ad alcuni genitori non è piaciuta



REPORTERS

“Per l'Islam la musica è peccato” E cambiano scuola ai bambini

Torino, due famiglie musulmane contro il progetto interculturale

80
euro
L'anno a studente: il costo dell'attività musicale. Potrebbe coprirlo un benefattore

«La nostra scuola - spiega la preside - è un avamposto che va curato, in cui è necessario fornire più opportunità che altrove. Per questo abbiamo inserito "Crescere in orchestra" nell'orario in modo che coinvolga tutti, per questo è presente anche il progetto artistico Muse. L'orchestra ha dato ottimi frutti, i bambini imparano a lavorare insieme, a concentrarsi, è utile per lo studio in generale. E i bambini sono orgogliosi di farne parte».

Le difficoltà economiche

«Nessuno dei genitori nella seconda riunione ha più parla-

Zecchino d'oro
Alcuni bambini della scuola parteciperanno allo Zecchino d'Oro: per suonare e per parlare di musica

to di motivi religiosi - spiega Ibrahim Baya, portavoce dell'Associazione Islamica delle Alpi, presente all'incontro -, tutti invece hanno ammesso di avere difficoltà economiche. La maggior parte delle famiglie è marocchina e in Marocco abbiamo musica colta e popolare, e tutti la ascoltano. Alla fine della riunione, i genitori si sono dichiarati d'accordo a continuare il progetto dell'orchestra, l'importante è che si possa contare su un sostegno economico». Per questo la preside Mascali, insieme con la Circostruzione in cui si trova l'Istituto Regio Parco,

si è mobilitata. E con buone prospettive di soluzione.

Un sostegno esterno

«È importante, per le condizioni socio-economiche e culturali delle famiglie, far comprendere i perché di una didattica non tradizionale», dice Francesca La Torre, educatrice dell'Asai che segue i bambini nelle attività pomeridiane. «Tra le nostre attività, la danza ad esempio, ha richiesto con alcuni genitori di spiegare bene in che cosa consisteva. Bisogna tenere presenti le differenze culturali, che non necessariamente sono sinonimo di posizioni religiose».

I punti di vista in gioco

La nostra scuola è un avamposto: il 90% dei bambini è straniero. La musica li fa collaborare

Concetta Mascali
preside dell'istituto Regio Parco di Torino

In questo ambiente non è facile far capire quanto è importante una didattica non tradizionale

Francesca La Torre
educatrice dell'Asai

Quasi tutti i genitori hanno sollevato problemi economici. Alla fine hanno deciso di continuare

Ibrahim Baya
Associazione islamica delle Alpi

Intervista

“Tra di noi c'è chi balla e canta Attenzione alle incomprensioni”

Il chitarrista convertito: anche il Profeta ascoltava musica

TORINO

Si è convertito all'Islam dieci anni fa Giorgio Aladin Cocilovo, chitarrista milanese che ha suonato con Mia Martini, Enzo Jannacci e tanti altri artisti di primo piano. E continua. Musica leggera italiana, nell'orchestra del Festival di San Remo, per esempio, ma anche musica tradizionale islamica. «Abbiamo un gruppo, il Sukun Ensemble con cui facciamo concerti che sono testimonianze spirituali, occasioni - racconta dopo aver terminato una lezione in una scuola - per testimoniare il valore di una tradizione religiosa al di là delle parole. Che a volte creano ostacoli».



Testimone
Giorgio Cocilovo
s'è convertito all'Islam dieci anni fa

Basta sintonizzare la tv sui canali maghrebini: C'è moltissima musica

Giorgio A. Cocilovo
chitarrista e docente di musica

Maestro, lei è la prova che Islam e musica non sono nemici...

«Basta accendere la tivù su un qualsiasi canale nordafricano per sentire musica da mattina a sera. E i musulmani che vivono qui sono continuamente sintonizzati. No, non c'è davvero un problema reale».

Però ci sono resistenze.

«C'è attenzione perché certi "hadith", detti del Profeta che fanno parte degli insegnamenti, ispirano attenzione sulla musica. Questo ha stimolato approfondimenti dottrinali, anche nei secoli passati, sulla liceità o meno della musica».

Si è arrivati a qualche certezza?
«Si sa che nell'Egira, quando il Profeta è arrivato a Medina, la popolazione l'ha accolto intonando canti festosi che sono rimasti nella memoria collettiva dell'Islam. E ci sono detti e testimonianze di chi vide il Profeta ascoltare musica con grande soddisfazione».

Ma allora da dove derivano le chiusure? Solo ieri il ministero della Cultura iraniano ha affran-

Per gli imam No dell'Emilia all'albo nazionale

■ L'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ha respinto la proposta di legge (da portare poi alle Camere) sull'istituzione di un albo nazionale degli imam presentata a Bologna da Galeazzo Bignami (Fi). Secondo il consigliere «sarebbe necessario garantire la libertà di religione, impedendo però la proliferazione di centri di aggregazione politica nei quali qualche imam improvvisato possa diffondere propaganda di matrice estremista jihadista».

cato la musica dalle interpretazioni più restrittive della legge islamica affermando che, secondo alcuni studiosi, non c'è un problema nelle esibizioni di cantanti soliste, a meno che non vi sia immoralità nella canzone...

«Infatti, non bisogna interpretare i detti sulla musica in modo superficiale, com'è stato fatto».

La musica per i musulmani radicali indurrebbe a comportamenti sconvenienti. Questa è la loro interpretazione?

«Ci sarebbe la possibilità in determinate situazioni, ma allora si dovrebbe dire che non bisogna frequentare ambienti poco raccomandabili. Ribadisco, nei Paesi musulmani si fa musica ovunque, le confraternite fanno musica, ci sono i dervisci danzanti, si studia in scuole di musica tradizionale islamica».

Che cosa pensa di quanto è capitato nella scuola di Torino?

«Che suonare per i bambini è una grande occasione per socializzare, conoscersi. Magari in tutte le scuole si insegnasse violino o violoncello».

[M. T. M.]